

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

PREMESSA	2
IL PARCO REALE	3
La prateria con boschetti circostanti e il "Bosco Vecchio"	3
La monumentale "Via d'Acqua"	4
IL GIARDINO INGLESE	4
La descrizione dei luoghi	5
IL PIANO TRIENNALE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL PARCO REALE (PCGP).....	10
Il Masterplan e i Progetti Guida	10
I Piani Operativi di intervento.....	10
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	12

PREMESSA

Il Piano Triennale di Conservazione e Gestione Programmata del Parco Reale e del Giardino Inglese della Reggia di Caserta (di seguito PCGP) si inquadra nell'ambito del dibattito scientifico e culturale sulla *manutenzione* dei Beni Culturali¹ e pone i suoi presupposti nell'art. 29 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (di seguito Codice BCP) nel quale si afferma che "la conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro".

Lo stesso Codice BCP fornisce, sempre nell'art.29, la descrizione delle specifiche definizioni:

- "per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto".
- "per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti".
- "per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali".

Il Codice BCP introduce quale obiettivo delle attività e degli interventi di manutenzione, il controllo delle condizioni del bene culturale: "*con questo la manutenzione definitivamente cessa di essere un'attività di routine, da affidare ad esecutori meno qualificati, e si sostanzia come attività, certo direttamente operante sull'oggetto, che però comporta osservazione, valutazione, registrazione, e perciò richiede esperienza e competenze elevate. Il riferimento alle competenze non è casuale, se si pensa a quanto, negli ultimi anni, il dibattito sulla riforma del quadro legislativo inerente i Beni culturali, sia stato focalizzato sul tema della qualificazione degli operatori*".

La manutenzione assume così un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio culturale, beni culturali e beni paesaggistici, attraverso l'attuazione programmata di azioni e interventi di restauro, recupero, reintegrazione e valorizzazione della componente vegetale del Parco Reale e del Giardino Inglese.

Il riconoscimento del valore di bene culturale e bene paesaggistico del Parco Reale e del Giardino Inglese della Reggia di Caserta è alla base di questo Piano. Il PCGP costituisce lo strumento di riferimento per programmare gli interventi di carattere ordinario e straordinario da eseguire nel Parco Reale e nel Giardino Inglese nel medio-lungo periodo.

I principali obiettivi del PCGP sono:

1. tutelare e salvaguardare il Patrimonio culturale e paesaggistico della Reggia e promuovere il suo sviluppo sostenibile;
2. rispondere in maniera puntuale e realistica alle esigenze di manutenzione del parco e del giardino e proporre una politica di gestione adeguata alle loro diverse parti componenti.

Per la redazione del PCGP è stato necessario seguire i seguenti passaggi:

- analizzare le specificità del Sito dal punto di vista storico-culturale e paesaggistico;
- elaborare una diagnosi dello stato attuale del Sito e delle sue parti componenti;
- valutare criticamente l'attuale gestione del Sito con particolare attenzione al servizio di manutenzione del verde (formazione, professionalità, numero di addetti) e ai suoi relativi costi.

La valutazione critica dell'attuale stato di conservazione e dell'attuale gestione del Sito rappresenta un passo fondamentale ai fini dell'individuazione degli eventuali e necessari interventi correttivi al programma di gestione.

Il PCGP è per sua natura, infatti, uno strumento soggetto a continuo aggiornamento nel tempo: programma le azioni e gli interventi attraverso i suoi *Progetti Guida* e i relativi *Piani Operativi*, monitora i risultati e sulla base della loro valutazione, in termini di efficacia e di risultato, conferma, integra o adatta le azioni e gli interventi da attuare.

¹ Cfr. Convegno "Ripensare la manutenzione", Bressanone, 1999

² Cfr. Stefano Della Torre, Paolo Gasparoli, "La definizione di manutenzione contenuta nel codice dei beni culturali: un'analisi del testo e delle sue implicazioni. riferimenti e confronti con le attività manutentive sul costruito diffuso".

IL PARCO REALE

La realizzazione del Parco della Reggia di Caserta, progettato da Luigi Vanvitelli a completamento del maestoso Palazzo che nelle intenzioni del sovrano Carlo di Borbone avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno, ebbe inizio nel 1753 e si protrasse per oltre 50 anni.

Durante la prima fase, compresa tra il 1753 e il 1773, venne sistemata la parte in piano più prossima al Palazzo, che include il *parterre*, ampia distesa di prato prospiciente la controfacciata circondata da boschetti, e il cosiddetto Bosco Vecchio, un boschetto di lecci che si estende a sinistra del *parterre*.

Nel 1773, dopo la morte di Luigi Vanvitelli, i lavori nel Parco subirono un rallentamento e nel 1777 Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi che subentrò nella direzione dei lavori della fabbrica, presentò a Ferdinando IV di Borbone un nuovo progetto con il quale fu ridimensionata l'idea originaria paterna sia per difficoltà economiche sopraggiunte che per la necessità di concludere rapidamente i lavori. Il disegno di Luigi fu mantenuto nelle sue linee principali e fu realizzata la cosiddetta "Via d' Acqua", una sequenza scenografica di cascate, fontane, vasche e bacini disposti lungo un percorso longitudinale degradante lungo circa 3 Km.

Il Parco reale si estende su una superficie complessiva di circa 100 ettari ed è articolato in due macroaree: la prima in piano con la prateria e i boschetti circostanti, il "Bosco Vecchio", la Peschiera Grande e il giardino della Flora; la seconda in pendio, che segue l'andamento del terreno fino al monte Briano, caratterizzata da tratti di prato che si alternano a grandi vasche, fontane, cascatelle ed una imponente cascata, il Torrione con il sistema di rampe per accedervi, dal quale è possibile l'accesso al "Bosco di San Silvestro", un'altra pertinenza del complesso monumentale, di circa 76 ettari, che esula dal presente servizio di rilevamento.

La prateria con boschetti circostanti e il "Bosco Vecchio"

La prateria con i boschetti circostanti è caratterizzata da una vasta distesa erbosa, ampia ed ordinata, con il perimetro delimitato da boschetti di lecci, carpini e tigli potati ordinatamente fino all'altezza di dieci metri a formare una "parete vegetale" con le chiome libere di crescere che si incontra uscendo dalla galleria principale del Palazzo. Il "Bosco Vecchio" è, invece, caratterizzato da un fitto e suggestivo bosco nel quale sono presenti le architetture della *Castelluccia* e della *Peschiera Grande*. Si tratta di un'area preesistente alla realizzazione della Reggia, di impianto seicentesco, appartenuta ai principi di Caserta, gli Acquaviva, oggetto di intervento prima da parte dell'architetto Francesco Collecini e di trasformazione, nella prima metà dell'Ottocento, da parte dell'architetto Antonio De Simone.

Il *parterre* è attraversato da un reticolo di viali disposti a raggiera con uno stradone centrale che divide la prateria in due parti uguali che due incroci successivi ridividono in quattro riquadri erbosi su cui si trovano quattro grandi aiuole circolari, un tempo fagianai.

I sentieri sulla sinistra, con le spalle alla controfacciata, conducono al Bosco Vecchio realizzato tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento dai principi Giulio Antonio (1578-1589) e Andrea Matteo Acquaviva (1594-1634). Luigi Vanvitelli, nel rispetto delle preesistenze, decise di conservare l'originaria destinazione d'uso dell'area (di svago e ristoro del sovrano e della corte), rinfoltendo unicamente la vegetazione, costituita essenzialmente da lecci, e lasciando inalterati i tracciati dei viali rinascimentali. Alcune sculture del sec. XVII e XVIII adornano il "Bosco Vecchio" impreziosendolo.

La Castelluccia, piccola torre seicentesca a pianta ottagonale, impiantata su tre livelli, sorge su una spianata all'interno del Bosco Vecchio. Al suo interno un giardino formale con piante, fiori e fabbricati la cui destinazione è stata più volte modificata nel corso del tempo. Infatti, la Torre ed i fabbricati del giardino furono trasformati in fortezza con corpi di guardia e cannoncini per le finte battaglie terrestri del giovane Ferdinando IV. Sulla spianata furono messi a dimora, durante l'intervento di trasformazione del 1818, splendidi esemplari di specie esotiche (Araucarie, Magnolie e Palme) che possono essere ammirate ancora oggi. Il giardino interno fu arricchito contemporaneamente di specie esotiche e autoctone, oggi di pregio botanico.

Nel Bosco vecchio si trova anche la Peschiera grande con un isolotto al centro, la più suggestiva architettura di svago del Parco, utilizzata sempre dal giovane Ferdinando IV di Borbone come scenario per finte battaglie navali. Inoltre, la Peschiera grande raccoglieva al suo interno pesci e crostacei d' acqua dolce provenienti dai laghi e fiumi del territorio utilizzati dalla mensa reale. Oggi nella vasca dimorano carpe, persico trote, gamberi di fiume e uccelli acquatici.

Mezzi busti di marmo bianco, chiamati *Termini* per la loro funzione di delimitare le varie aree del parco, adornano quest'area in piano spingendoci fino alle rampe che superata la Fontana Margherita portano alla via d'Acqua.

Il Bosco vecchio impostato a imitazione di un bosco spontaneo è caratterizzato dalla presenza di un ricco patrimonio botanico così come le radure/praterie e i boschetti creati dal progetto di Luigi Vanvitelli e del figlio Carlo come modulazione scenografica di uno spazio naturale.

Componente vegetale: *Quercus ilex* (Leccio), *Quercus cerris* (Cerro), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Cinnamomum camphora* (Canfora), *Araucaria bidwillii* (Araucaria australiana), *Nolina longifolia* (Nolina), *Tilia sp.* (Tiglio), *Celtis australis* (Bagolaro), *Aesculus hippocastanum* (Ippocastano), *Eucalyptus sp.* (Eucalipto), *Pinus pinea* (Pino da pinoli), *Ligustrum lucidum* (Ligustro), *Camellia japonica* (Camelia), *Lagerstroemia indica* (Lagerstroemia), *Citrus aurantium* (Arancio amaro), *Citrus reticulata* (Mandarino), *Citrus sinensis* (Arancio), *Citrus limon* (Limone), *Citrus medica* (Cedro), *Magnolia grandiflora* (Magnolia), *Magnolia soulangeana* (Magnolia giapponese), *Cercis siliquastrum* (Albero di Giuda), *Phoenix canariensis* (Palma delle Canarie), *Trachycarpus fortunei* (Palma della Cina), *Washingtonia robusta* (Palma messicana), *Myrtus communis* var. *tarantina* (Mirto tarantino), *Crataegus sp.* (Biancospino), *Laurus nobilis* (Alloro), *Euonymus europaeus* (Evonimo), *Plumbago sp.* (Caprinella o gelsomino azzurro), *Prunus laurocerasus* (Lauroceraso), *Viburnum tinus* (Viburno tino), *Sambucus nigra* (Sambuco), *Hydrangea sp.* (Ortensia), *Rosa banksiae alba*, *Rosa banksiae lutea*, *Callistemon sp.* (Callistemo), *Rosa roxburghii*, *Yucca sp.*, *Ruscus aculeatus* (Pungitopo), *Ruscus hypoglossum* (Bislingua), *Rosa sp.*, *Cycas revoluta* (Cicas), *Hipericum perforatum* (Iperico o erba di San Giovanni), *Pittosporum sp.* (Pittosporo), *Buxus sempervirens* (Bosso), *Tradescantia fluminensis* (Erba miseria), *Acanthus mollis* (Acanto), *Liriope muscaris* (Liriope), *Lippia citriodora* (Erba cedrina o Erba Luigia), Agave americana, *Dasylyrion sp.*, *Adiantum capillus-veneris* (Capelvenere), *Cyperus alternifolius* (Falso papiro), *Ophrys sp.*, *Serapias sp.* (orchidee spontanee), *Arctium lappa* (Bardana), *Phitolacca erbacea* e *Araujia sericifera* (infestanti).

La monumentale "Via d'Acqua"

La monumentale "Via d'Acqua" e le fontane adorne di interessanti gruppi scultorei si snodano nella seconda parte del Parco, al centro di un viale che sfruttando il naturale declivio del terreno risale fino alla collina circostante. Due strade laterali sono fiancheggiate da spalliere di lecci, cinque filari di lecci a destra e cinque filari di lecci a sinistra, di cui i primi due, sagomati a doppia altezza, in una tipica forma definita " *a sedia* ". I filari disegnano le linee di fuga che portano lo sguardo fino all'estremo limite del parco costituito dal Monte Briano.

L'acqua dell'Acquedotto Carolino precipita dal monte formando la Grande Cascata che va ad alimentare la "Via d'Acqua" con la fontana Margherita, la fontana dei Delfini (con grotta retrostante), la fontana di Eolo (con grotta retrostante), la fontana di Cerere, la fontana di Venere e Adone, la fontana di Diana e Atteone.

Due rampe ai lati della fontana di Diana e Atteone conducono al Torrione, una grotta artificiale con belvedere dal quale è possibile ammirare la piana campana, il Vesuvio, la costiera sorrentina, il Golfo di Napoli e le sue isole. Dal Torrione si coglie la rilevanza paesaggistica del parco e il suo valore scenografico con la Reggia che fa da sfondo.

Componente vegetale: *Quercus ilex* (Leccio), *Quercus cerris* (Cerro), *Tilia sp.* (Tiglio), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Ceratonia siliqua* (Carrubo), *Viburnum tinus* (Viburno tino), *Laurus nobilis* (Alloro), *Prunus laurocerasus* (Lauroceraso), *Acanthus mollis* (Acanto), *Myrtus communis* (Mirto), *Pistacia lentiscus* (Lentisco), *Spartium junceum* (Ginestra), *Rhamnus alaternus* (Alaterno), *Capparis spinosa* (Cappero).

IL GIARDINO INGLESE

Nel lato orientale del Parco della Reggia di Caserta (Inventario della Reggia di Caserta n. 1639/5) su una superficie di circa 23 ettari fu realizzato un giardino Inglese o informale o di paesaggio secondo la moda del tempo che dall'Inghilterra andava diffondendosi in tutta Europa.

Nell'aprile del 1786 arrivò a Caserta John Andrew Graefer, il *british gardener and nursery man*, richiesto da Sir William Hamilton, ministro plenipotenziario di sua maestà britannica nel Regno di Napoli, a Joseph Banks presidente della Royal Society di Londra per realizzare un giardino informale o di paesaggio per esaudire il volere di Maria Carolina d'Asburgo Lorena, Regina di Napoli.

Nel mese di agosto del 1786 squadre di operai erano già all'opera per costruire il muro di recinzione dell'area su cui doveva essere realizzato il giardino, recinzione completata il 7 aprile del 1787, così come dichiarato il 26 aprile dello stesso anno nella riunione della Giunta di Economia (ARC serie Dispacci e Relazioni D.R. v. 1547 c. 793) da Carlo Vanvitelli che presentò il progetto sui lavori che sarebbero stati realizzati. Dalla collaborazione tra il giardiniere John Andrew Graefer e l'architetto Carlo Vanvitelli nacque un giardino inglese "*a fundamentis*" tra i primi in Italia.

In Italia la moda del giardino informale o di paesaggio era stata mitigata dalla tradizione tipicamente italiana del "giardino botanico" alla quale si andava sommando la passione per la flora esotica suscitata in tutto il 1700 dalle numerose spedizioni scientifiche che dall'Europa partivano per le Americhe e l'Australia, nonché dalla descrizione dei giardini cinesi che meglio rispondevano alle idee di riscoperta della dignità umana e della natura che si diffusero nel sec. XVIII. Nella concezione del giardino informale o di paesaggio si inserirono i nuovi interessi scientifico-botanici che trovarono corrispondenza nella ricchezza di esemplari di specie esotiche e rare importate e che si cercava di acclimare nelle corti reali europee.

Il Graefer e Carlo Vanvitelli interpretarono alla perfezione questa nuova concezione e nella realizzazione del giardino di Caserta, accanto alla ricerca di effetti pittorici con l'alternarsi di praterie, boschetti, canali, specchi d'acqua e finte rovine, fu istituita un'attività di sperimentazione botanica grazie alla realizzazione di serre fredde e calde per acclimare, studiare e produrre piante da diffondere in tutto il Regno di Napoli, nei siti reali e nei pubblici vivai.

Nel corso degli anni dopo il Graefer ed i suoi figli (e il medico botanico Domenico Cirillo durante la repubblica partenopea), si avvicendarono nella cura e nella direzione del giardino esperti giardinieri come Geremia e Francesco Ascione, padre e figlio, ed importanti botanici campani come Giovanni Gussone e Nicola Terracciano che fu direttore del giardino fino al 1890.

Nel secolo successivo in mancanza di una direzione scientifica del giardino si assistette alla scomparsa delle attività vivaistiche, produttive e di ricerca botanica con conseguente perdita di alcuni scorci e visuali prospettiche dovute alla scomparsa di importanti esemplari botanici.

Nel 1993 iniziò l'opera di restauro del giardino da parte dell'equipe del prof. Ippolito Pizzetti che tenne conto dello stato dei luoghi nell'epoca post-unitaria, con la consultazione della documentazione presente presso l'Archivio Storico della Reggia e dei testi di Nicola Terracciano, in particolare "*Cenno intorno al giardino botanico della Real Casa di Caserta ed a certe piante rare che vi si coltivano con pianta topografica*" Caserta, 1876" e "*I Legnami di Terra di Lavoro al concorso agrario regionale del 1879*". Il censimento preliminare operato dall'equipe di Pizzetti consentì di confrontare la situazione del giardino con quella presente nella pianta topografica del Terracciano sia per le componenti vegetali che architettoniche ed impiantistiche.

La descrizione dei luoghi

Viali sinuosi conducono alle differenti componenti del giardino costituite dalla vegetazione (piante autoctone, esotiche e collezioni botaniche in piena terra ed in vaso), dalle fabbriche e dalle destinazioni d'uso, concepite e progettate insieme, ed inserite in scorci pittorici e punti di vista includenti finte rovine, corsi d'acqua, cascatelle e fontane popolate da statue antiche e del sec. XVII e XVIII.

Partendo dall'ingresso e percorrendo il viale sulla sinistra si arriva a una collina boschiva con alla sommità le finte rovine di un tempio dorico con una collezione di piante grasse (oggi in parte scomparsa) e l'antica serra dell'Aperia, un fabbricato a pianta semicircolare che sorgeva su un'area destinata all'allevamento delle api, poi a serra e a luogo di vendita delle piante coltivate nel giardino, e oggi a teatro all'aperto. La possente diga in conci tufacei che separa l'Aperia dal Giardino inglese, in origine faceva da argine alla grande cisterna realizzata da Luigi Vanvitelli per sopperire alle necessità idriche del Palazzo reale. Proseguendo lungo il viale, dopo l'Aperia, si trova un manufatto a forma di piramide, boschetti e collezioni di piante arboree, fino ad arrivare alla Fontana del Pastore adorna con statue del sec. XVII (provenienti dal giardino degli Acquaviva, principi di Caserta) che alimentata da un ruscello che sfocia con una piccola cascatella nel Bagno di Venere. Qui si trova la finta rovina per eccellenza, il Criptoportico, ubicato in un'antica cava di pozzolana, si tratta di un finto ninfeo a pianta semicircolare con pareti scandite da colonne e pilastri, nelle quali sono presenti delle nicchie che ospitano statue classiche provenienti dagli scavi archeologici condotti dai Borbone in area vesuviana e dalla collezione Farnese. Il pavimento

è in marmo a tessere bicrome mistilinee; le pareti affrescate all'antica mostrano crepe che scoprono pezzi di finto opus reticulatum. La struttura è sormontata da volta a botte a lacunari con fenditure e lacune artefatte, per apparire in rovina, che lasciano penetrare la luce e intravedere la fitta vegetazione che lo avvolge. Un piccolo lago antistante con la statua di Venere, riceve l'acqua dell'Acquedotto Carolino da tre punti di immissione, di cui un tratto posizionato ai piedi del un tasso monumentale (uno dei patriarchi del giardino), come se l'acqua sgorgasse dalle sue radici. L'acqua del laghetto si raccoglie in un canale che dopo un salto di alcuni metri precipita in un canale sottostante andando a formare, infine, un lago di maggiori dimensioni con due isolette al centro. L'isola più grande ospita un piccolo tempio diruto, l'altra una costruzione per il ricovero degli uccelli acquatici. Proseguendo verso sud si incontra un'area pianeggiante detta "*Palco*" percorsa da viali con alberi isolati e boschetti di specie arboree autoctone ed esotiche. Quasi al confine con l'abitato di Puccianiello, frazione del Comune di Caserta, si incontra un boschetto, una volta labirinto, con un tempietto circolare al centro. A lato di quello che era il labirinto anticamente c'era la "*pipiniera*", un semenzaio o vivaio per la crescita delle piantine da mettere successivamente a dimora o per sostituire le piante vecchie e ammalorate. La descrizione fatta dal cavaliere Antonio Sancio nella Platea dello Stato di Caserta redatta nel 1826 (ARC v.3558) è quella che sebbene con ulteriori interventi in campo botanico ed architettonico si è conservata fino ai giorni nostri.

Dopo il ponte di Sala ritornando nuovamente verso il "*Palco*" sulla sinistra al di là di siepi di laurocerasi vi è la parte destinata un tempo alle coltivazioni utilitaristiche "*l'Orto Agrario*" e "*l'Orto Botanico*". E' ancora visibile la traccia di un piccolo canale in muratura utilizzato per l'irrigazione. Nella stessa area sono presenti le serre, tra le quali spicca la serra monumentale costruita dopo l'unità d'Italia, caratterizzata dalla presenza, nello spiazzo antistante, delle *scolle* delle camelie ottocentesche. Infine, la casa del giardiniere John Andrew Graefer chiude il percorso prima di prendere il sentiero in leggera salita che ritorna al cancello di ingresso al Giardino inglese. Davanti la casa, chiamata Palazzina Inglese, un *Taxodium mucronatum* Ten., una *Sequoia sempervirens* L., un *Taxus baccata* 'fastigiato', una piccola grotta ed una fontana circolare con uno zampillo centrale completano l'area.

Componente vegetale: per studiare le specie botaniche che dimorano nel giardino e studiare le vicende agrarie che lo hanno arricchito è indispensabile consultare le differenti edizioni dei cataloghi degli esemplari in vendita pubblicati dal 1803 fino al 1876. Alcune delle specie botaniche che costituiscono la componente vegetale del giardino inglese sono di grande interesse scientifico, anche perché introdotte per la prima volta in Europa continentale proprio a Caserta e ancora oggi viventi; oppure sono specie esotiche importanti per la posizione sistematica e la dimensione spettacolare raggiunta e piante autoctone di grande sviluppo e vetustà.

Entrando nel giardino si osservano esemplari di *Cycas revoluta*, *Phoenix canariensis* (Palma delle Canarie), *Chamaerops humilis* (Palma di S.Pietro), alcuni esemplari di *Dasylyrion* sp. mentre sul lato destro l'esemplare ammalorato di *Nolina longifolia* è stato sostituito con un altro esemplare della stessa specie (ora in fioritura e ciò denota il buon attecchimento). Davanti al cancello di ingresso dimorano esemplari di *Araucaria bidwillii* (Araucaria australiana) e *Araucaria* sp. Salendo sulla sinistra in primo piano una *Magnolia x soulangeana* (magnolia denudata x magnolia liliiflora), un *Cedrus atlantica* (Cedro dell'Atlante), alle spalle del Cedro dell'Atlante alcuni esemplari di *Magnolia grandiflora*. Dopo il Cedro dell'Atlante troviamo quel che rimane di una collezione di piante grasse che era costituita da Agavi, Aloe, Cactus, Crassule, Aeonium, sistemate su un fondo di sabbia e pietrame vulcanico. Vicino le finte rovine del Tempio Italico, un esemplare di *Taxodium mucronatum* e di fronte un gruppo di *Taxus baccata*. Salendo verso l'Aperia si incontra sulla destra un esemplare di *Ceratonia siliqua* (carrubo), un *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda) ed un *Acer* sp. (acero). Lungo il sentiero alcune agavi e opuntia. All'ingresso dell'Aperia sull'a destra un esemplare di *Camelia japonica* (camelia) e prima del cancello *Rosa banksiae* 'lutea' sul muro. All'interno dell'Aperia gradoni in muratura ospitavano la vaseria (capienza di circa 2820 piante esotiche), una collezione di piante in vaso (bulbose come *agaphantus*, *amaryllis*, *anemoni*, *fresie*, *frittillaria*, *hemerocallis*, *hyacinthoides*, *iris*, *lilium*, *muscaris*, *narcissus*, *ornithogalum*; erbacee, pelargonii) ed al centro una statua settecentesca della dea Flora scolpita in marmo bicromo. La fontana circolare con zampillo centrale ospita esemplari di *Tipha latifolia* (tifa). Sopravvive una delle rose tea cinesi *Rosa parks* 'yellow'.

Vicino all'Aperia si intravede un esemplare monumentale di *Platanus hybrida* prima di arrivare alla fontana della Piramide celata da un boschetto di querce e allori. Di fronte la Piramide, la "scolla" dedicata alla Palme (*Phoenix canariensis* e *Chaemerops humilis*) già descritta da Terracciano, e arricchita da alcuni esemplari di *Cortaderia*

selloana (Erba della Pampas). Tutti gli esemplari presenti nell'aiuola sono infestati da *Ailanthus altissima* (ailanto), *Rubus ulmifolius* (rovo) e *Smilax aspera* (stracciabraghe). Di lato la Fontana della Piramide un esemplare di *Quercus cerris* ammalorato. Proseguendo verso la fontana del Pastore incontriamo un monumentale esemplare di *Cupressus macrocarpa* (Cipresso della Baia di Monterey), un *Platanus hybrida* ed arriviamo alla "scolla" della *Camelia japonica*, la prima camelia arrivata a fine settecento in Europa continentale. Vicino la camelia un esemplare di *Pittosporum tobira* (pitosforo) dalla fioritura profumatissima, una *Maclura pomifera*, esemplari di *Cycas revoluta*, un esemplare di *Cocculus laurifolius* ed un boschetto di *Ilex aquifolium* ed *Ilex sp.* Dalla fontana della Piramide secondo la planimetria e la descrizione di Terracciano un piccolo torrente in parte interrato ed in parte a vista arrivava alla Fontana del Pastore con statue (Batto e Ermes) cinquecentesche provenienti dall'antico giardino degli Acquaviva. Di lato alla fontana del Pastore alcuni esemplari di *Taxus baccata* disposti in cerchio, esemplari di *Umbellaria californica* (alloro della californica) e *Melaleuca styphelioides* (pianta dalla corteccia spugnosa) e dall'altro alcuni esemplari di *Cupressus sempervirens* preannunciano il declivio verso il Bagno di Venere. Entrando nel "Bagno di Venere" si incontra sulla sinistra una palma la *Butia capitata* e sulla destra si scorge un imponente e monumentale *Cedrus libani* (Cedro del Libano).

Sugli scogli tufacei ci sono dei fori nei quali dimorano ancora oggi *Aspidistra eliator* (aspidistra) ed in piena terra altre piante amanti dell'ombra come *Ophiopogon japonicus* (mughetto giapponese), *Aucuba japonica* (alloro giapponese), *Ligularia tussilaginea* (Farfugium giapponese), *Osmunda regalis* (felce florida) ed altre felci come *Pteris vittata* e la *Woodwardia radicans* (felce bulbifera presente sulla lista rossa delle piante in via di estinzione) e la *Adiantum capillus veneris* (Capelvenere), *Curculigo recurvata*, *Ruscus aculeatus* (pungitopo), *Ruscus hipoglossum* (bislingua), *Tetrapanax papyrifera*, *Telanthofora grandifolia*, *Petagnia saniculifolia*, *Strelitzia bianca*, una *Casuarina equisetifolia* (Casuarina) e due esemplari monumentali di *Taxus baccata*. Alcune palme impiantate lo scorso secolo non erano state previste nell'impianto originale del Bagno mentre *Quercus ilex* e *Laurus nobilis* (lecci e allori) disposti lungo il perimetro della parte alta dovevano ombreggiare ed ombreggiano il Bagno con lo specchio d'acqua. Sul Bagno sovrasta un gigantesco *Pinus pinea* (pino da pinoli) ed un altro esemplare di pino da pinoli sovrastava il Bagno prima del violento nubifragio del 1997 che lo sradicò facendolo rovinare sul Bagno sottostante. Nella caduta il pino sradicò lecci e allori che furono ripiantati qualche anno dopo.

Uscendo dal Bagno l'acqua del canale forma delle cascatelle e alcuni massi ospitano *Cyperus alternifolius* (falso papiro) e *Alocasia sp* (orecchie di elefante) mentre lungo i margini del sentiero esemplari di *Cocculus laurifolius* sui bordi sono diventati quasi infestanti in molte aree del giardino. Prima del ponticello in muratura sul canale troviamo cespugli di *Danae racemosa* (lauro alessandrino), e *Cupressus sempervirens* (cipresso) e sull'altra sponda *Phyllostachys sp* (bambù), mentre era presente un *Salix babylonica* (salice piangente) da mettere a dimora in sostituzione di quello ammalorato. Subito dopo il ponte sul canale numerosi esemplari di *Taxus baccata* mentre alcune palme delle Canarie colpite dal punteruolo rosso sono state abbattute. Nell'area pianeggiante che va a confinare con la frazione di Puccianiello vecchia un boschetto di *Sequoia sempervirens* ammalorate, un *Quercus ilex* isolato, un esemplare di *Ocotea foetens* (lauro di Madera) e di *Cinnamomum camphora* (canforo).

Sulla sponda del canale prima della cascata ci sono piante di alloro da una parte e piante di cipresso sempreverde dall'altra con palme di *Washingtonia robusta* e *Trachycarpus fortunei*. L'acqua del canale giunge fino al lago con due isolette centrali e lungo la sponde del canale troviamo da una parte *Magnolie sp* e un esemplare di *Celtis australis* (bagolaro o spaccasassi) e dall'altra *Populus alba var. canescens* (pioppo canescente) e *Populus euroamericana* (pioppo cipressino). Lungo la riva del lago le scogliere spondali sono costituite da massi tufacei e troviamo *Doryanthes palmeri* (giglio di lancia gigante), *Iris pseudacorus* (giaggiolo acquatico), *Buxus sempervirens* (bosso), *Taxus baccata* (tasso), *Viburnum opulus* (viburno palla di neve), *Magnolia x soulangeana* (magnolia denudata x magnolia liliiflora), *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda), *Cinnamomum camphora* (canforo), *Castanea sativa* (Castagno), boschetto di *Phyllostachys sp* (bambu).

Sull'isola grande il finto rudere di un tempio dorico con esemplari di *Camellia japonica*, *Melaleuca styphelioides* (pianta dalla corteccia spugnosa), *Taxus baccata* (tasso). Sull'isola più piccola accanto alla costruzione per il ricovero degli uccelli acquatici dimorano due *Cupressus sempervirens*.

Nella zona chiamata "Palco" troviamo le collezioni botaniche in piena terra con *Araucaria bidwillii* (araucaria australiana), *Pistacia vera* (pistacchio), *Pseudotsuga menziesii* (abete di Douglas), *Cephalotaxus sp* (Cefalotasso), *Platanus hybrida* (platano), *Platanus orientalis* (platano orientale), *Abies sp* (Abete), *Cupressus sempervirens*

(cipresso), *Acacia longifolia* (mimosa chenille), *Maclura pomifera* (moro degli Osagi), *Calocedrus decurrens* (cedro dell'incenso), *Cryptomeria japonica* e *Cryptomeria japonica 'globosa'* (criptomeria e criptomeria a globo), *Cunninghamia lanceolata* (cipresso di Cunningham), *Sequoia sempervirens* (sequoia), *Eucalyptus globulus* (eucalipto), *Eucalyptus gunnii* (eucalipto del sidro), *Ginkgo biloba* (ginkgo), *Liriodendron tulipifera* (albero dei tulipani), *Quercus suber* (quercia da sughero), *Quercus ilex* (leccio), *Sequoia sempervirens* (sequoia), *Taxodium mucronatum* (cipresso di Montezuma), *Schinus molle* (falso pepe), *Osmanthus sp* (osmanto), *Juglans regia* (noce da frutto) *Carya cordiformis* (noce di bitter), *Carya glabra* (noce glabra), *Carya sp* (noce), *Citrus aurantium* (arancio amaro), *Zelkova carpinifolia* (zelkova del Caucaso), *Cunninghamia lanceolata* (cipresso di Cunningham), un esemplare di *Catalpa bignonioides* è andato perduto, alcuni esemplari di *Paulownia tomentosa*.

Nella zona dell'Orto agrario dimorano in vaso piante di agrumi in particolare *Citrus aurantium* (arancio amaro). Proseguendo sempre sulla sinistra troviamo un viale di cipressi che conduce alla cosiddetta "Cappella Gotica". Continuando dopo aver superato sulla sinistra alcune araucarie australiane, una sequoia, un folto cespuglio di *Prunus laurocerasus* (lauroceraso) ed una *Magnolia grandiflora* (magnolia) da un lato e dall'altro lato alcune piante di *Magnolia sp* si arriva all'area destinata alle serre costituita da una serie di terrazzi collegati da un sentiero centrale. All'ingresso dell'area due pilastri in muratura e nell'area adiacente ai pilastri da un lato una *Firmiana simplex* (albero parasole), una *Grevillea robusta* (grevillea), una *Cordia francisci* (Cordia), un *Arbutus unedo* (corbezzolo), alcuni *Punica granatum* (melograno), alcuni *Citrus aurantium* (arancio amaro), un *Diospyros kaki* (cachi), arbusti di *Eugenia caryophyllata* (eugenia chiodo di garofano), dall'altro lato *Tamarix gallica* (tamarice). Lungo il sentiero che conduce alle serre alberelli di *Lagerstroemia indica*, arbusti di *Brugmansia sp* (tromba dell'Angelo), boschetto di *Phyllostachys sp* (bambù), *Russelia equisetifolia* in vaso, *Rhaphiolepis umbellata* in vaso, *Agave americana* in vaso.

Di fronte la serra moderna, nel 2008 è stato ripristinato l'antico roseto borbonico con una collezione di rose botaniche e rose antiche con varietà noisette, climber, gallica, moscata e alba.

Di fronte la serra settecentesca con fontana a rocaille dimorano una *Magnolia soulangeana* (magnolia giapponese), una *Sophora japonica 'pendula'*, una *Feijoa sellowiana*, una *Yucca gloriosa* ed una collezione di salvie ornamentali (*S. buchananii*, *S. splendens*, *S. cinnabarina*, *S. confertiflora*, *S. guaranitica*, *S. guaranitica x gesneraeflora*, *S. involucrata*, *S. leucantha*).

Nella serra in muratura dotata di volta vetrata chiamata "Serra a botte" sono sistemate le piante che non resistono ai freddi invernali come *Abutilon sp* (ammalorate), *Begonia x corallina*, *Begonia 'Cleopatra'*, *Bilbergia nutans*, *Brunfelsia australis*, *Clivia miniata*, *Euphorbia pulcherrima*, *Ficus benjamina*, *Mimosa pudica*, *Nephrolepis exaltata*, *Pelargonium sp.*, *Peperomia scandens*, *Philodendron sp*, *Pilea cadierei*, *Rhaphiolepis umbellata*, *Ruellia makoyana*, *Russelia equisetifolia* e crassulacee.

Nella "Serra piccola" dimorano crassulacee come *Aeonium arboreum*, *Aeonium haworthii*, *Aloe arborescens*, *Aloe saponaria*, *Begonia erythrophylla*, *Begonia corallina*, *Begonia odorata*, *Begonia peltata*, *Begonia rex* (ammalorata), poi *Crassula multicaeva*, *Curculigo recurvata*, *Eucharis amazonica*, *Eupatorium sordidum*, *Euphorbia milii*, *Ficus pumila* che copre gran parte della vetrata e del rocaille, *Heliotropium arborescens*, *Hoya carnosa*, *Iresine lindenii*, *Justicia carnea*, *Kalanchoe sp*, *Malvaviscus sp*, *Nephrolepis exaltata*, *Petagna gussonei*, *Polypodium crassifolium*, *Tradescantia fluminensis*, *Tradescantia pallida*, *Tradescantia sillamontana*. Al di fuori della serra piccola a copertura della vetrata un esemplare di *rosa Banksia lutea* ed in vaso *Pelargonium graveolens* (malvarosa).

La Serra moderna accoglie al suo interno una collezione di peperoncini *Capsicum sp* da impiantare periodicamente nell'orto, Begonie presenti anche nelle altre serre, *Mimosa pudica*, *Nephrolepis exaltata*, *Asplenium nidus* e *Platyserium alpicorne* (felci), Crassulaceae, Cactaceae, Lamiaceae (Salvie ornamentali), Geraniaceae, *Bilbergia buchholtzii*, Lauraceae, Mirtaceae, Fagaceae, Rutaceae, Conifere autoctone ed esotiche, Araliaceae, *Camellia japonica*. Gli esemplari presenti in questa serra sono ottenuti da semi o da talee e sono coltivati per la sostituzione di piante perdute. I semi e le talee sono ottenuti da piante presenti non solo nel Giardino Inglese ma anche nel Parco. Di lato all'orto troviamo alcuni esemplari di *Cinnamomum camphora*.

Superate le due serre antiche troviamo una vasca circolare per le piante acquatiche realizzata su due quote differenti e chiamata dal botanico Terracciano "Acquario". La quota più alta accoglie *Cyperus alternifolius* (falso papiro) e *Alocasia sp* (orecchie di elefante) che richiedono una minore quantità d'acqua e nella quota più bassa *Nymphaea alba* (ninfea comune) e *Persicaria amphibia/basionimo polygonum amphibium* (poligono anfibio). Alle

spalle della serra a botte, in un'area destinata precedentemente ad aranciera, troviamo la "Scuola Botanica" con aiuole dove sono state messe a dimora piante afferenti alla classificazione sessuale di Linneo. Le aiuole presentavano una bordura di *Cuphea hissofolia* oggi molto diradata. Oggi le diverse specie che componevano le classi linneiane sono andate perdute.

Risalendo le due rampe che circondano "l'Acquario" si arriva ad una spianata dove ci sono altri espositori in muratura che un tempo accoglievano le collezioni di perlagoni e begonie in vaso durante il periodo estivo. Prima di arrivare alla "Scolla delle Camelie" si incontrano numerosi esemplari di *Aesculus hippocastanum* (castagno d'India), *Tilia europea* (Tiglio nostrano) ed un monumentale *Pinus pinea* (pino da pinoli) ancorato con cavi metallici. Superate le camelie si arriva alla Serra Monumentale/ Serra Grande che occupa il posto destinato anticamente alla "Scuola Agraria". Costruita dopo l'Unità d'Italia presenta sul davanti aiuole simmetriche con *Phoenix dactylifera*, *Phoenix canariensis*, *Callistemon sp.*, *Strelitzie reginae*. Sul lato destro salendo, in una zona ombrosa, una vasca circolare con uno zampillo delimita esemplari di *Hydrangea quercifolia* (Ortensia foglia di quercia), *Aspidistra eliator* (Aspidistra), *Magnolia figo* (Magnolia banana) ed un espositore in muratura per piante in vaso. La serra grande ospita due *Chorysia speciosa* monumentali. Ai piedi delle due Choriya arbusti di *Hibiscus rosa-sinensis* (Ibisco della Cina) in piena terra e numerose esotiche in vaso *Ceratozamia mexicana*, *Chamaedorea sp.*, *Dion edule*, *Ficus rubiginosa*, *Meryta lanceolata*, *Monstera deliciosa*, *Oreopanax capitatus*, *Philodendron bipinnatifidum*, *Schefflera arboricola*, *Telanthophora grandifolia*, *Strelitzia sp.*, *Trevesia palmata* durante la stagione fredda. Dalla serra grande parte un sentiero tortuoso che porta alla Casa del Giardiniere, lungo il sentiero dimoravano due *Jubaea chilensis* monumentali (palme cilene). Proseguendo incontriamo un boschetto di *Citrus aurantium*, un esemplare di *Cordia francisci*, un esemplare di *Citrus myrtifolia* (chinotto), un monumentale *Eucalyptus camaldulensis* (eucalipto rosso), un *Eucalyptus gunnii*, siepi alte di *Prunus laurocerasus* (lauroceraso) e di *Laurus nobilis* (alloro). Sulla destra, invece, dopo le palme cilene, c'è una piccola fontana in pietra ed un piccolo promontorio roccioso che ospita piante grasse e fino a qualche anno fa anche esemplari di *Ceanothus repens* (ceanoto).

Dal vialetto dopo la fontana si può arrivare spostandosi sulla destra al viale centrale che riporta all'ingresso.

Percorrendolo si arriva nei pressi di un *Taxus baccata* (tasso), di un boschetto di *Lagerstroemia indica*, di due *Quercus cerris* (cerro) monumentali e preesistenti all'impianto del giardino inglese, di un esemplare di *Podocarpus neriifolius*, di *Tilia europea* (tiglio nostrano), un piccolo esemplare di *Myrtus communis* e numerosi *Acanthus mollis* (acanto) nel sottobosco.

Dimora lungo il sentiero anche una *Maclura pomifera* (moro degli Osagi) che ha un andamento particolare in quanto sembra sdraiata sul terreno. Gli esemplari di *Maclura* nel giardino sono tre di cui due (un altro esemplare nell'area chiamata *Palco*) con questo portamento prostrato e radende il terreno ed un altro con il portamento colonnare classico di un albero (in prossimità del cedro del Libano).

Nell'area antistante la Palazzina Inglese o Casa del Giardiniere destinata dai Borbone nel 1794 al Graefer ed alla sua famiglia, si trovano piante di eccezionale interesse botanico come un monumentale *Taxodium mucronatum* (cipresso di Montezuma), una maestosa *Sequoia sempervirens*, un *Taxus baccata* 'fastigianata', una *Phoenix dactylifera*, un piccolo esemplare di *Physalis alkekengi* (lanterna giapponese) è andato perduto, di *Nolina longifolia* (pianta mangiafumo) ammalorata e due esemplari di camelia di cui uno di *Camelia japonica* 'Francesca Romana Abbate'. Lungo il muro di confine con la via Mulini Reali una *Passiflora caerulea* che occupava rigogliosa tutta la parete, ora ne occupa solo il lato inferiore (da rimettere in sesto) mentre le rose antiche rampicanti di colore bianco che seguivano la parete dopo la passiflora non ci sono più. Inoltre uno splendido esemplare di *Strelitzia alba* in aiuola completa la sistemazione lungo il muro.

Buona parte dei sentieri presentano una siepe di bosso *Buxus sempervirens* e arbusti di *Laurus nobilis* (lauro) e *Prunus laurocerasus* (lauroceraso) posizionati alle spalle del bosso. In tutto il giardino il sottobosco è caratterizzato da *Ruscus aculeatus* (pungitopo), *Ruscus hipoglossum* (bislingua) e da *Acanthus mollis* dove le condizioni di ombra sono ottimali e non modificate da tagli o cadute di alberi.

IL PIANO TRIENNALE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL PARCO REALE (PCGP)

Il PCGP si compone di una parte strategica costituita dal *Masterplan*, di una parte progettuale con i *Progetti Guida* (PG) delle parti componenti e di una parte attuativa costituita dai *Piani Operativi di intervento* (PO).

Il Masterplan e i Progetti Guida

Il Masterplan ha individuato, ai fini dell'attuazione del Piano, le Unità di Gestione (UdG), riconosciute quali ambiti unitari di intervento, e i rispettivi obiettivi specifici di qualità, in coerenza con gli obiettivi generali, esplicitati nei seguenti *Progetti Guida*:

Parco Reale (P)

- **PI il Gran Parterre centrale**
- **PI le Stanze ludiche**
- **PII il Bosco vecchio**
- **PII la Castelluccia**
- **PIII la Peschiera Grande**
- **PIV le Stanze verdi**
- **PIV la Fontana Margherita**
- **PIV il Corso Giannone**
- **PV la Flora – giardino botanico**
- **PVI la monumentale Via d'acqua**
- **PVII la Cascata terminale**

Giardino Inglese (G)

- **GI le Praterie alte**
- **GII le Praterie basse o Palco**
- **GIII il Bagno di Venere e il laghetto delle ninfee**
- **GIV il Labirinto con il Tempietto e il margine arboreo**
- **GV l'Aperia**
- **GVI le Serre, la Scuola botanica e il giardino "utile"**

I Piani Operativi di intervento

I Piani Operativi (PO) di intervento costituiscono lo strumento attuativo del PCGP, articolati per componenti strutturanti (vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, architettura, impianti, arredi) definiscono e programmano le azioni di restauro, recupero, cura e manutenzione delle diverse componenti distinte per Unità di Gestione (UdG) del Parco Reale e del Giardino Inglese. La loro applicazione è oggetto del Piano di Monitoraggio.

I Piani Operativi di intervento previsti dal PCGP sono:

- 1. Conservazione, cura e manutenzione dei tappeti erbosi e delle praterie**
- 2. Conservazione, cura o rinnovamento delle aree, fasce e macchie boscate**
- 3. Tutela e conservazione degli alberi o formazioni vegetali di pregio e/o monumentali**
- 4. Tutela e conservazione delle architetture vegetali**
- 5. Tutela e conservazione delle collezioni botaniche di arbusti e alberi (camelie, agrumi, palme e cycas)**
- 6. Conservazione, cura e manutenzione dei giardini tematici**
- 7. Cura e manutenzione dei corsi e specchi d'acqua**
- 8. Cura e manutenzione dei viali e percorsi**

Per le UdG e ogni PO è stato redatto un elaborato grafico che restituisce la localizzazione, la distribuzione e la quantificazione delle aree e delle componenti presenti nel Parco Reale e nel Giardino Inglese (cfr. Allegato grafico)

Le lavorazioni previste nel PCGP, in coerenza con i Piani Operativi di intervento, sono:

- **TAPPETI ERBOSI E PRATERIE**
Taglio prati architettonici e prati spontanei
Rigenerazione prati e/o formazione nuovi prati
- **INDAGINI FITOSTATICHE**
VTA visive e strumentali
- **AREE, FASCE E MACCHIE BOScate, FILARI E ALBERI ISOLATI**
Decespugliamento area boscata
Spollonatura al piede
Cippatura in area boscata
Trattamenti fitosanitari
- **ALBERI E FORMAZIONI VEGETALI DI PREGIO E/O MONUMENTALI**
Abbattimento di alberi adulti a chioma espansa
Abbattimento di alberi adulti a chioma piramidale
Estirpazione o frantumazione delle ceppaie
Potatura di esemplari arborei (potatura a tutta cima e taglio di ritorno)
Potatura di contenimento annuale di latifoglie sempreverdi
Potatura di contenimento annuale di sempreverdi
Trattamenti fitosanitari
Messa a dimora di alberi a foglia caduca o persistente
Messa a dimora di specie arbustive
- **ARCHITETTURE VEGETALI**
Sagomatura degli alberi e/o arbusti (Esedra centrale, Via d'Acqua, Stanze verdi, Peschiera grande, Bosco vecchio (margine) e Corso Giannone)
Sagomatura delle siepi in forma obbligatoria
- **COLLEZIONI BOTANICHE DI ARBUSTI E ALBERI, PALME E CYCAS**
Conservazione della collezione di Camelie spp.
Conservazione della collezione di Agrumi spp.
Potatura di Cycas revoluta
Potatura di Palme spp.
Trattamenti fitosanitari
- **FONTANE, VASCHE D'ACQUA**
Pulizia con estirpazione delle alghe e controllo piante acquatiche
Diserbo manuale delle specie infestanti, pulizia e sigillatura
- **GIARDINI TEMATICI**
Conservazione del Giardino acquatico del Bagno di Venere
Conservazione del Giardino formale della Castelluccia
Conservazione del Giardino della Fontana Margherita
- **IRRIGAZIONE**
Irrigazione dei prati architettonici e dei prati spontanei
Irrigazione delle specie arboree e arbustive
- **PERCORSI E VIALI**
Spazzamento dei viali principali mediante mezzo meccanico
Spazzamento e diserbo manuale dei percorsi interni, vialetti e spiazzi
- **DEZANZARIZZAZIONE E DISINFESTAZIONE**
Servizio di dezanzarizzazione e disinfestazione

Ulteriori lavorazioni potranno essere impartite dalla D.L. nel corso dell'esecuzione dei lavori stessi.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta*, Regia Stamperia di Napoli, Napoli 1756.
- Carlo Castone della Torre di Rezzonico, *Giornale del viaggio di Napoli negli anni 1789 e 1790*, Como 1819, p. 74.
- Ferdinando Patturelli, *Caserta e San Leucio*, Stamperia Reale, Napoli 1826.
- Cav. Antonio Sancio, *Platea de' fondi e rendite che costituiscono l'amministrazione del Real Sito di Caserta*, Caserta 1826.
- Nicola Terracciano, *I legnami della Terra di Lavoro al concorso agrario regionale del 1879*, Caserta 1880.
- Nicola Terracciano, *Cenno intorno al Giardino Botanico della Real Casa in Caserta ed a certe piante rare che vi si coltivano*, Caserta, 1876.
- Laura Gentile Corvisiero, *La camelia (camelia japonica) nel giardino inglese della Reggia di Caserta*, La Buona Stampa, Ercolano 1982.
- Carlo Knight *Il Giardino Inglese di Caserta. Un'avventura settecentesca*, Sergio Civita Editore, Napoli 1986.
- Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Caserta e Benevento, *Il nuovo teatro di verzura nell'antica Aperia: ottobre 1989: Caserta, Palazzo Reale, Giardino Inglese*, 1989.
- Ippolito Pizzetti, *Documentazione dello stato del giardino inglese della reggia di Caserta al 1994: proposte per il restauro e il recupero*, Pappagallo e f.lli, Roma 1994.
- Federico Rausa, *Marmi Farnese nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta*, Estr. da *Bollettino d'arte del Ministero per i beni culturali e ambientali*, n. 100 (apr./giu. 1997), Istituto poligrafico e zecca dello Stato Libreria dello Stato, Roma 1997.
- Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, *Il Giardino Inglese della Reggia di Caserta: progetto di restauro*, ne *I tempi della natura. Restauro e restauri dei giardini storici* di Maria Adriana Giusti, Edifir, Firenze 1999.
- Livio Ricciardi, *Introduzione* ne *Il Governo dei Giardini e dei Parchi Storici*, atti del 6. Convegno internazionale, Napoli, Palazzo Reale, Real Bosco di Capodimonte, Caserta, Palazzo Reale, 20-23 settembre 2000.
- Francesco Canestrini, *Il Parco ed il Giardino Inglese della Reggia di Caserta* ne *Il Governo dei Giardini e dei Parchi Storici*, atti del 6. Convegno internazionale, Napoli, Palazzo Reale, Real Bosco di Capodimonte, Caserta, Palazzo Reale, 20-23 settembre 2000.
- Ilaria Rossi Doria, *Il catalogo informatico degli esemplari arborei del Giardino Inglese* ne *Il governo dei giardini e dei parchi storici: restauro, manutenzione e gestione*, a cura di Francesco Canestrini, Francesca Furia, Maria Rosaria Iacono, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2001.
- Riccardo Serraglio, *Francesco Collecini. Architettura del secondo settecento nell'area casertana*, ESI, Napoli, 2001.
- Maria Rosaria Iacono, *I giardini della Castelluccia dagli Acquaviva ai Borbone (1635-1823)*, in *Siti reali e Territorio*, n. 0, febbraio 2012, Artemide, Roma 2001.
- Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, *Gli alberi monumentali del Giardino Inglese di Caserta*, Erregraph, Caserta 2002.
- Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, *Il giardino inglese della reggia di Caserta*, Electa, Napoli 2004.
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico, etnoantropologico di Caserta e Benevento, *I giardinieri di corte: attrezzi e arredi dei giardini della Reggia di Caserta*, catalogo della mostra a cura di Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, Grafiche Farina, Caserta 2005.
- Cundari Cesare (a cura di), *Il Palazzo Reale di Caserta*, Edizioni Kappa, Roma 2005.
- Maria Rosaria Iacono, "L'analisi storico-documentaria dei reali giardini casertani", in C. Cundari (a cura di), *Il Palazzo reale di Caserta*, Edizioni Kappa, Roma 2005.
- Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, *La nuova vaseria del Giardino Inglese*, Proto grafiche, Maddaloni 2006.
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico artistico e etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento, *Il Giardino Inglese della Reggia di Caserta*, a cura di Francesco Canestrini e Maria Rosaria Iacono, Erregraph, Caserta 2006.

- Francesco Canestrini, Maria Rosaria Iacono, *Una reggia senza barriere: potenziamento dei livelli di fruibilità della reggia e parco di Caserta da parte dei cittadini diversamente abili*, in *Restauro: conservare, innovare*, 30 marzo-2 aprile 2006, Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, Quartiere fieristico, Ferrara 2006.
- *Il giardino inglese della reggia di Caserta: il restauro del roseto*, in *Conservazione: una storia futura*, Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 22/25 marzo 2007, Quartiere fieristico, Ferrara 2007, p. 94-95.
- Ornella Cirillo, *Carlo Vanvitelli: architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Alinea, Firenze 2008.
- G.M. Bagordo, *Le architetture per l'acqua nel Parco di Caserta*, Aracne Editrice, Roma 2009.
- Francesco Canestrini, *Reggia di Caserta: restauro delle fabriques e delle collezioni botaniche del giardino inglese*, in *MiBAC: l'innovazione per un restauro sostenibile*, 25-28 marzo 2009, Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, Quartiere fieristico, Ferrara 2009 p.103-104.
- Francesco Canestrini, *Un giardino informale nel parco della Reggia di Caserta*, in *Bollettino d'arte*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione delle antichità e delle belle arti, Serie 7, Anno 97, n. 15 (lug.-set. 2012), p.117-120.
- Stefania Perito, Silvana Panadisi *Il roseto del Giardino Inglese: dai cataloghi dell'Archivio storico della Reggia*, in *Bollettino d'arte*, Ministero della pubblica istruzione, Direzione delle antichità e delle belle arti, Serie 7, Anno 97, n. 15 (lug.-set. 2012), p.163-166.
- Maria Rosaria Iacono, *Botanici e Giardinieri alla Reggia di Caserta* in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo*. Vol.2, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, Cangemi Editore, Roma 2014, pp. 734-741.
- Sergio Fiorenza, *Nel Giardino Inglese della Reggia di Caserta: storia, struttura, simbologia*, Pontecorboli, Firenze 2016.